

# *Programma della gita ad Acerenza*

## *7 giugno 2015*



<i>Partenza ore 09:00</i>	Via Risorgimento (piazzale del distributore Esso)
<i>Arrivo ore 11:00</i>	Visita guidata di Acerenza e della sua Cattedrale
<i>Pranzo ore 13:30</i>	Ristorante "Palazzo Gala"
<i>Visita ore 16:30</i>	Visita Guidata al Castel Lagopesole
<i>Rientro ore 20:30</i>	Via Risorgimento (piazzale del distributore Esso)

## *Note storiche su Acerenza*

Le origini di Acerenza si perdono nella notte dei tempi dovute pure a testimonianze di insediamenti preistorici. Nel 2° libro della storia di Roma di Tito Livio è documentato che nel 318 a. C. la città è conquistata dai romani e testimone ne è un busto in pietra in pietra del IV sec. d. C. che ritrae l'imperatore Giuliano l'Apostata con l'epigrafe dedicatoria del senato acheruntino. Altre testimonianze di rilievo sono le colonne di un tempio pagano dedicato ad Ercole Acheruntino e una statuetta votiva di bronzo raffigurante questo eroe delle dodici fatiche. Con la caduta dell'impero romano, occupata da Totila, Acerenza divenne una delle roccaforti dei Goti, poi contesa tra Longobardi e Bizantini vive tra la fine del VII sec. e gli inizi del XII il periodo più glorioso. Infatti, fu capitale del più grande "gastaldato" del ducato di Benevento in quanto il suo territorio comprendeva tutta la Lucania antica. In quegli anni fu fortificata con la costruzione di mura di cinta e di un castello, nel tempo poi rimaneggiati. Nel 1061 è conquistata da Roberto il Guiscardo e nello stesso periodo viene elevata a rango di Diocesi Metropolitana. La città ebbe un grande ruolo strategico nelle varie dominazioni che seguirono, prima con gli Svevi, poi con gli Angioini e ancora con gli Aragonesi, sino a liberarsi dalla soggezione baronale diventando così libera e demaniale. Nel XVII sec. Acerenza seguì la sorte comune di altre città feudali del regno con un continuo passaggio da una famiglia all'altra.

Oggi il centro storico di Acerenza è stato annoverato tra i primi 50 borghi più belli d'Italia con meno di cinquemila abitanti. E proprio percorrendo i suggestivi vicoletti medioevali e costeggiando le antiche mura, si va incontro all'imponente e splendida Cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta e a San **Canio** Vescovo.



Il monumento è dichiarato d'interesse nazionale, di eccezionale valore artistico e storico e costruito sulla cattedrale paleocristiana, a sua volta eretta sul luogo dove sorgeva un tempio pagano, come già detto, dedicato ad Ercole Acheruntino. La Cattedrale ha uno stile romanico-normanno-clunyacense, con pianta a croce latina con annesso campanile e una facciata sobria e lineare, ornata da un rosone sotto il quale si apre un elegante portale in pietra. Ha tre navate e la sua imponenza e maestosità è data da una lunghezza di 69 mt. e da una larghezza di 23 mt., con una crociera di 39 mt., con 10 massicci pilastri, cinque per lato, tre navate con transetto, il tiburio ottagonale, coro con deambulatorio e cappelle radiali intorno all'abside centrale. Tracce delle due costruzioni più antiche furono rinvenute sotto il pavimento della Cattedrale, rimaneggiato alla fine degli anni settanta. Da visitare inoltre è il Convento Franciscano, costruito nel 1570 in aperta campagna, con l'annessa Chiesa di San Antonio e con all'interno il Museo dei legni intagliati dei rinomati maestri artigiani Giuseppe e Giovanni Di Trani.



Uscendo dalla Cattedrale, dopo aver ammirato il palazzo cinquecentesco dell'ex-Pretura, che si distingue per la bella romanella mediterranea, ci si può incamminare per i vicoletti del centro storico e soffermarsi sugli splendidi palazzi gentilizi settecenteschi con i loro portalini in pietra, ornati di sculture semplici o da stemmi di antiche famiglie acheruntine. Su Largo Gianturco si affaccia il palazzo della Curia vecchia che occupa una parte dei locali dell'antico castello, di impianto longobardo-normanno-svevo, parzialmente ricostruito negli anni Cinquanta. All'altezza di porta San Canio si può ammirare il settecentesco palazzo Gala, con un cornicione a romanella e portali, in pietra lavorata. Di fronte è la chiesetta gentilizia di San Vincenzo, databile al XVIII sec., con volta a crociera decorata a stucco.

## *Note storiche su Castel Lagopesole*

Con il rinvenimento degli Statuta Officiorum del Regno di Sicilia, si può asserire che nel 1242 l'Imperatore Federico II di Svevia dette inizio ai lavori di ampliamento del Castello di Lagopesole, l'ultimo e il più grande delle sue costruzioni. Il castello, costruito su una roccaforte normanna domina tutta la sottostante valle di Vitalba, realizzato in conci di pietra arenaria, conserva ancora oggi la struttura originale.

Tenendo presente il suo amore per la caccia e per la natura, Federico II, fece di questo luogo dimora prediletta. I suoi ampi saloni sono caratterizzati dalla presenza di mensole scultoree che reggevano gli archi a sesto acuto, abbelliti inoltre di bifore e monofore.

Un vasto rettangolo diviso a sud da una cortina muraria che collega internamente la parte residenziale attraverso un matroneo che si affaccia sulla cappella che conserva il portale originale realizzato forse, da Mele di Stigliano il quale lavorava nei cantieri siciliani di Federico II.

Dagli Svevi agli Angioini ai Doria - Pamphili il castello ha subito nel corso dei secoli varie manomissioni. Oggi, proprietà del Demanio dello Stato, inserito all'interno della Riserva Nazionale Antropologica "Coste Castello" gestita dal Corpo Forestale dello stato, è del tutto restaurato.

